

PRÉFACE

La publication de cet ouvrage, dans la collection « Sources et documents », en coédition avec l'Institut für Rechtsgeschichte de la Westfälische Wilhelms-Universität Münster, est pour moi à plus d'un titre un motif de très grande satisfaction.

En premier lieu, l'historienne de Rome ne peut que se réjouir de voir mis à disposition de la communauté des chercheurs un précieux instrument de travail, fruit de près de cinquante années de recherche d'un maître incontesté parmi les historiens du droit. Le recueil des *senatus consulta* depuis la fondation de Rome jusqu'en 389 av. J.-C. offre une contribution de premier plan à notre connaissance du rôle du sénat pendant cette période. Quant au répertoire des sources sur les *senatus consulta* ultérieurs, il est le reflet du chantier mené par Volterra pour compléter le recueil jusqu'à l'époque de la Tétrarchie. Non seulement il constitue un émouvant témoignage du patient travail qui occupa presque toute sa vie de chercheur, mais il permet aussi d'analyser sa méthode et son rapport aux sources.

Cependant, c'est surtout la directrice de l'EFR qui veut exprimer sa joie et sa reconnaissance devant cette réalisation, symbole des liens qui nous unissent à Volterra à travers le dépôt de sa bibliothèque au palais Farnèse par ses filles Laura et Virginia, en 1989. L'École et ses directeurs successifs ont eu à cœur de conserver et d'actualiser ce fonds depuis lors. La présence d'une semblable richesse a entraîné une fréquentation croissante de la bibliothèque par les doctorants et les chercheurs historiens du droit. Elle a été au cœur de nombreux projets, depuis la palinogénésie des constitutions impériales du principat, qui a donné lieu à la publication en 2014, dans cette même collection, des constitutions du règne de Septime-Sévère par J.-P. Coriat, jusqu'aux ateliers de formation organisés régulièrement autour de la longue vie du droit romain et de son importance comme source pour l'histoire de l'antiquité. Le fonds Volterra a ainsi facilité l'approche des sources juridiques par les membres de l'EFR, comme en témoigne, dans ce livre même, la présentation du recueil des premiers *senatus consulta* par Thibaud Lanfranchi.

Précisément, les cartons des *senatus consulta*, déposés au tournant des années 2000 à l'École par Luigi Capogrossi Colognesi et égarés par la suite, étaient une ombre au tableau du soin que nous avons pris de

l'héritage confié à nous. En 2015, un inventaire complet des archives nous permit de remettre la main dessus, prouvant, s'il le fallait, le bénéfice de la création l'année même d'un poste d'archiviste à l'EFR. C'est ensuite à la diligence des membres du comité Volterra, au travail et à la science des curateurs, que nous devons la rapide parution, au regard de l'année de sa redécouverte, de ce dossier. Il m'est agréable de remercier tous ceux qui ont œuvré à la réussite de l'entreprise, et surtout Alessia Terrinoni et Pierangelo Buongiorno.

Catherine VIRLOUVET

Negli anni successivi alla sua morte, il vasto studio di Edoardo Volterra continuò ad ospitare, in una massiccia *consolle*, l'enorme quantità di schede che il Professore era venuto redigendo nel corso di tanta parte della sua vita, in cui aveva copiato ogni notizia relativa ai senatoconsulti romani, proveniente dai vari tipi di fonti antiche. Il suo progetto di una raccolta completa, su base palinogenetica, di tali testimonianze era iniziato già sul finire degli anni '30 del secolo scorso, ed era proseguito ininterrottamente anche nei difficili anni della sua espulsione dalla vita universitaria italiana a seguito delle leggi razziali e del suo temporaneo esilio in Francia. Restava traccia di tali vicissitudini nelle diverse forme in cui le schede erano state redatte: ora manoscritte, su fogli di varia dimensione e natura, ora dattiloscritte, nei tempi più tranquilli in cui il lavoro sarebbe proseguito, sino agli ultimi anni di vita del Professore.

Questo materiale, ordinatamente raccolto in ampie cartelle in cui esso era suddiviso secondo un ordine cronologico, restava lì, nel suo studio, a ricordarci il tempo in cui Volterra, nel corso delle nostre conversazioni, tornava al suo grande progetto, variamente richiamandolo con un accento che si faceva più grave man mano che, passando gli anni, perdeva la speranza di poterlo concludere. In effetti, a ostacolare ulteriormente la conclusione di questo enorme lavoro, a mio avviso, s'aggiungeva la scelta a suo tempo da lui effettuata di dar conto, oltre che delle fonti antiche in cui si fosse comunque conservata notizia di un qualche atto del senato romano, anche della letteratura moderna relativa ai problemi storici e giuridici da esse sollevate. Data la crescita ormai esponenziale della letteratura contemporanea, già evidente nei lontani anni '70 del secolo scorso, era praticamente impossibile che un uomo solo potesse dar conto di ogni nuovo contributo attenente ad una materia così ricca e varia come quella evocata nell'infinità di senatoconsulti di cui si doveva registrare la memoria. Tanto più che il Professore, in quegli stessi anni, era impegnato a fondo nel suo lavoro di giudice costituzionale, mentre, sul piano scientifico, le sue energie dovevano almeno dividersi con altri progetti di amplissimo respiro. Mi

riferisco in primo luogo alle sue ricerche sulle costituzioni imperiali che costituiscono un punto alto, non solo della sua opera, ma di un'intera stagione di studi della nostra storiografia, per l'enorme importanza che esse hanno avuto ai fini di una migliore comprensione del processo in base a cui la scienza giuridica romana è pervenuta a saldare insieme potere politico e legislativo nella figura del principe.

Per anni, i suoi allievi si sono interrogati sulla possibilità di dare alle stampe la raccolta, seppure incompleta, ma sempre la grande difficoltà dell'impresa ci ha distolto dal prender una qualche decisione in proposito. Talché fu inevitabile, infine, – e fu scelta giusta, aggiungo – la nostra di unire questo importante archivio ancora inedito all'intero *Corpus* della biblioteca di Volterra, ricco di un fondo antico di grandissima importanza, ubicato nei locali della biblioteca dell'École française nel Palazzo Farnese¹.

Ci guidò allora la speranza che, in seguito, sarebbe divenuto possibile realizzare quel grosso sforzo organizzativo e scientifico necessario per la pubblicazione dello schedario di Volterra: speranza che, oggi, appare quasi miracolosamente realizzarsi. Era infatti necessario, perché ciò avvenisse, che si formasse un'abbastanza eccezionale congiunzione astrale: l'intelligenza organizzativa e la passione scientifica di Catherine Virlouvet, con la sua straordinaria disponibilità a facilitare in ogni modo l'avvio e lo svolgimento di questi lavori, la presenza di una vera e propria forza della natura come il ricercatore che, sin dal tempo del suo dottorato, s'era messo a studiare i lavori di Volterra sui senatoconsulti: Pierangelo Buongiorno, insieme all'impegno scientifico ed all'intelligenza strategica del Condirettore dell'Institut für Rechtsgeschichte' dell'Università di Münster, Sebastian Lohsse, nonché la presenza di Jean-Louis Ferrary e di Dario Mantovani che ci hanno offerto, con la loro grande competenza scientifica, un sicuro punto di riferimento per orientare l'intero progetto e per sottoporne i risultati ad adeguate verifiche. Così come occorreva la generosa disponibilità di grandi istituzioni europee, come la Alexander von Humboldt-Stiftung, oltre che la già menzionata École française de Rome perché si rendessero disponibili le condizioni materiali per la realizzazione di quest'opera.

E, infine, vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine, insieme agli studiosi che ho già menzionato ai tanti che hanno contribuito

¹ In L. Capogrossi Colognesi, 'Senatusconsulta', *Storia di una Palingenesi a partire da Volterra*, in *Index*, 43, 2015, 47 nota 3, la felice conclusione di una disavventura che per alcuni anni ci tenne con il fiato sospeso, quando scoprimmo che l'intero materiale dei senatoconsulti non era più reperibile nei locali dell'École. Dopo intense ricerche da parte dei due direttori che si sono succeduti, Michel Gras e Catherine Virlouvet, esso fu ritrovato perfettamente conservato in un locale adiacente alla biblioteca, dal dott. Emmanuel Turquin cui va la nostra gratitudine.

in modo determinante a rendere possibile la presente pubblicazione, in particolare Alessia Terrinoni, e, con lei, Thibaud Lanfranchi, Clément Pieyre, Emmanuel Turquin, Annarosa Gallo, Salvatore Marino, Luca Fezzi e Nicolas Laubry.

A ben vedere, gli anni trascorsi dalla morte di Volterra al momento in cui il suo lavoro interrotto verrà messo a disposizione degli studiosi, non sono passati invano. Perché solo il tempo ha reso possibile che si formasse la necessaria dimensione prospettica che ha trasformato un materiale ancora vivo, e percepito nell'immediatezza di un lavoro non concluso, nell'oggetto, lui stesso, della nostra riflessione storiografica.

Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI